

OSSERVAZIONI

STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DELLE NUOVE PISTE PANCUGOLO, NAMBINO, RACCORDO PANCUGOLO, E DELLA NUOVA SEGGIOVIA QUADRIPOSTO PLAN-PANCUGOLO.

Premessa

In data 15 gennaio 2008 la SAT aveva presentato il documento di osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale dell'impianto di Collegamento Pinzolo - Campiglio (cfr. www.sat.tn.it/documenti) e nel paragrafo introduttivo citava i vari contesti e momenti in cui aveva ritenuto di esprimere le proprie osservazioni sul tema dell'infrastrutturazione della zona di Campiglio e dintorni ed esplicitava la propria linea in merito ai collegamenti fra aree sciistiche ed agli ampliamenti dei demani sciistici.

Per tale motivo ritiene di avere titolo per proporre le proprie riflessioni anche in merito allo S.I.A. redatto per lo "Sviluppo della zona 5 Laghi - Nuove Piste Pancugolo, Nambino, Raccordo Pancugolo, e della nuova Seggiovia Quadriposto Plan-Pancugolo.

Considerazioni Generali

Una prima considerazione generale è riferita alla consistenza degli interventi in progetto, che comportano rilevanti e significativi impatti nell'area interessata, con stravolgimento della morfologia del terreno (sbancamenti e riporti) e modificazioni imponenti della copertura vegetale. La lettura e l'analisi dello S.I.A. porta quindi a chiedere se le opere progettate possano essere compatibili con un'area a parco e con un SIC, in quanto le due realtà non appaiono compatibili né conciliabili.

Inoltre, come nel documento di data 15 gennaio 2008 sopra citato, anche nell'esame dello Studio in oggetto, la SAT ha rilevato una esposizione spesso lacunosa ed imprecisa, tale da giudicarlo complessivamente non adeguato alle opere in progetto ed all'analisi degli impatti da esse derivanti, come se l'impegno dei tecnici progettisti fosse più teso a difendere il progetto in sé ed sorreggerne tutte le motivazioni, piuttosto che ad entrare nel merito e analizzare oggettivamente interferenze e criticità, proporre mitigazioni e compensazioni.

Infine, l'idea di una stesura approssimativa e di una mancata rilettura critica di tutto il lavoro viene rafforzata dalla presenza di imprecisioni formali e di contenuto, riportati nell'elenco allegato n. 1.

Considerazioni puntuali

4. Quadro progettuale - le opere in progetto

Capitolo 4.7 ALTERNATIVE PROGETTUALI

Per quanto concerne il capitolo 4.7, relativo alle alternative progettuali, si sottolinea come tali alternative all'intervento in oggetto vengano valutate, e conseguentemente scartate, quasi esclusivamente in funzione della loro funzionalità sciistica e dell'impatto che tali opere potrebbero avere su future aree edificabili, viabilità esistente e costi. Non viene tenuto in alcuna considerazione l'impatto sulle componenti naturalistiche che, nonostante ci si trovi in un SIC ed entro i confini del Parco, sembrano essere ritenute secondarie.

6. Quadro ambientale - componenti abiotiche

Capitolo 6.2 ASPETTI IDROGEOLOGICI

Disarmante la superficialità con cui viene trattata la questione, considerando la presenza ai piedi del versante interessato dal progetto di un complesso sistema di zone umide e torbiere, qui generalmente definite "aree di ristagno". Sostituendo alle "aree di ristagno" la più appropriata definizione di "torbiere" ci si accorge quanto il progetto risulti impattante su questo delicato ecosistema, già pesantemente provato dai passati progetti di realizzazione ed ampliamento dell'area sciabile. La leggerezza con cui nel progetto si crede di poter intervenire su tutta l'area circostante le torbiere senza in nessun modo incidere sulle stesse è sintomatica di una scarsa conoscenza dell'ecologia dell'habitat in oggetto e più in generale della fragile complessità dell'ecosistema montano.

Capitolo 6.3 ASPETTI NIVOLOGICI

Paragrafo 6.3.2 Sezione valutazione

A pagina 94 (Seggiovia Plan-Pancugolo) si parla della necessità di mettere in sicurezza l'area dotandola di idonee opere di stabilizzazione e "adottando contestualmente interventi selvicolturali finalizzati all'integrazione della copertura boschiva con essenze resinose a foglia permanente", in relazione alla Pista "Pancugolo" si specifica che "i tratti di versante maggiormente acclivi e privi di copertura arborea (o caratterizzati da copertura insufficiente), dovranno essere piantumati con essenze resinose a foglia permanente (abete rosso o pino cembro)".

Si rende necessario sottolineare come i suddetti tratti di versante "privi di copertura arborea (o caratterizzati da copertura insufficiente)" dovrebbero più propriamente essere definiti come

peccete altimontane e subalpine che, in quanto tali, presentano una tipica struttura rada in cui le piante si sviluppano a gruppi, per meglio affrontare le abbondanti nevicate.

Tentare di alterare una struttura sviluppatasi naturalmente in risposta agli stimoli ambientali e climatici presumibilmente condurrà ad un fallimento del rimboschimento con schianti fino al ritorno nelle condizioni originaria. Pensare di rinfoltire tali popolamenti, andando a chiudere le radure ivi presenti, va nella direzione completamente opposta a quella dettata dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat", che tutela queste formazioni quali habitat di importanza comunitaria, entro il quale crescono abbondanti arbusti e suffrutici fondamentali per l'alimentazione di svariate specie animali, fra le quali il fagiano di monte, specie inserita nell'All. I direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Sembra superfluo sottolineare come, anche in caso di rimboschimento, si pensi di ricorrere all'utilizzo del pino cembro, specie localmente non spontanea e pertanto del tutto fuori luogo.

Quadro Ambientale - Componenti biotiche

L'analisi ambientale risulta del tutto inadeguata, per stessa ammissione degli estensori dello studio di impatto ambientale che giustificano l'incompletezza dell'analisi con i ristretti tempi di elaborazione dello studio (pag. 109). A nostro parere giustificazione non accettabile vista la delicatezza dell'ambiente oggetto dello studio e l'entità degli interventi in progetto.

Inadeguata la valutazione in funzione di non ben definiti "ambienti", invece che l'utilizzo della codifica europea in Habitat Natura 2000, per i quali esiste una cartografia appositamente redatta per tutti i SIC nonché per tutto il Parco Naturale Adamello Brenta.

Cap. 7.1 FAUNA

Per quanto concerne il capitolo 7.1, relativo alla fauna dell'area, si rilevano una serie di errori e preoccupanti carenze conoscitive legate in primis ad un monitoraggio inidoneo sia sul piano temporale che spaziale. Lo studio presentato è per tale aspetto insufficiente e di conseguenza risultano insufficienti le deduzioni gestionali.

Il quadro delle conoscenze ottenuto è incompleto soprattutto laddove si trattano specie di rilevante valore conservazionistico. Nello specifico poco o nulla è stato chiarito in merito a specie prioritarie quali picchio nero, cenerino, civetta nana e capogrosso, falco pecchiaiolo, gallo cedrone e francolino di monte.

Il non aver rilevato queste specie - come emerge dallo studio - è ben diverso dalla loro reale assenza. Picidi, rapaci (sia diurni che notturni) e galliformi richiedono tecniche di monitoraggio specifiche e probabilmente questa è la causa della loro apparente assenza. Si rendono pertanto necessarie ulteriori indagini conoscitive prima di procedere oltre.

Non si può concordare con l'approssimazione e superficialità con cui è stato affrontato l'argomento dell'impatto dell'avifauna contro i cavi sospesi (gli autori dello studio affermano che non esistono studi in merito). E' noto che questi hanno un impatto significativo su diverse specie

(aquila reale, gipeto, gallo cedrone, gallo forcello). Nel solo caso del gipeto sono noti più casi d'impatto mortale contro cavi di questo tipo e in Francia - Alta Savoia - si è provveduto all'apposizione di opportuni segnalatori lungo gli impianti (Relazioni annuali FCBV).

Non si può nemmeno concordare con la considerazione finale (pag 153) in base alla quale *“non sussistono fattori d'incidenza significativa per le specie animali presenti nell'area legati alla realizzazione del progetto”*.

E' invece prevedibile e presumibile una drastica perdita di habitat ed una sua eccessiva frammentazione con tutta una serie di conseguenze per la fauna dell'area (scomparsa di alcune specie, allontanamento e spostamento di altre).

Capitoli 7.2 e 7.3 FLORA E VEGETAZIONE

Dal punto di vista botanico (floristico e vegetazionale) gli ambienti più importanti - direttamente o indirettamente interessati dal progetto in questione - sono costituiti dalle zone umide.

In particolare nella pecceta sopra e sotto la strada a tornanti tra Malga Patascoss e il Sarca di Nambino (sia dentro che fuori dal Parco Naturale) sono presenti - soprattutto in corrispondenza dei punti meno acclivi - torbiere di transizione (cod. 7140), torbiere boscate (cod. 91D0) e torbiere alte (cod. 7110*)¹ che verrebbero in gran parte distrutte o profondamente alterate a seguito della realizzazione e gestione ordinaria della pista, sia per distruzione diretta, sia per l'elevato disturbo dovuto al passaggio di mezzi, allo stoccaggio di materiali e agli inevitabili abbassamenti della falda freatica.

Tra le specie floristiche di torbiera più significative e a rischio di estinzione a livello provinciale presenti in questa ben delimitata area si possono citare *Carex dioica* L., *Carex limosa* L., *Carex pauciflora* Lightf., *Drosera rotundifolia* L. e *Drosera longifolia* L.

Nello studio floristico - che appare manchevole - mancano ad esempio nella tab 7.2.4 tutte e cinque le specie appena citate e non si evidenziano specie di lista rossa.

Le considerazioni sulla vegetazione (pagg. 128-138) non sono esaurienti, in quanto si sottolineano soprattutto gli ambiti considerati degradati mentre si rimane su un livello troppo superficiale nei punti di maggior criticità (come ad esempio negli ambiti di intercettazione di habitat turficoli). Si riterrebbe invece necessario citare gli habitat e i rispettivi codici Natura 2000 indicando le superfici relative delle formazioni vegetali che si intercettano.

Nella pecceta soprastante le torbiere, oltre allo citato *Blechnum spicant* (L.) Roth, che è una rara felce inserita nella lista rossa della flora del Trentino, sono presenti nelle radure alcuni significativi lembi di nardeto (cod. 6230*).

Desta perplessità la descrizione riportata a pag. 139, secondo la quale *“La pista 5 Laghi, con andamento est-ovest, può essere presa come linea di separazione tra il sistema di torbiere a nord della stessa,*

¹ Con l'* sono indicati gli habitat prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CE

area dove ricadono le opere in progetto, e quello a sud, delle torbiere facenti parte del Pian degli Uccelli", ritenendo più probabile che la pista da sci in oggetto abbia a suo tempo separato per distruzione un complesso di torbiere contigue.

Non sono conosciuti esiti di ricerche che comprovino quanto si legge a pag. 140, ² e quindi si giudica privo di qualsiasi fondamento scientifico affermare che la costruzione di una pista da sci contribuisca a mantenere, grazie alle acque di sgrondo, le torbiere sottostanti.

Non appare verosimile nemmeno quanto descritto a pag. 141 e cioè che vengano effettuati in vallette umide lavori di riporto e venga "riposizionato" il Rio Patascoss senza interferire con il sistema delle torbiere. ³

Non sembra infine chiaro l'intervento descritto a pag. 141 che fa riferimento alla possibilità di "separare fisicamente lo strato di materiale vegetale con il sovrastante riporto grossolano posizionando, sotto lo stesso, del tessuto non tessuto".

Capitolo 8 STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT3120006 "Presanella"

Sorvolando sulla superficialità con cui sono analizzati i diversi tipi di habitat presenti, si ritiene necessario sottolineare la totale inadeguatezza della cartografia riportata in figura 37 (pag 143) in cui la carta degli habitat risulta ritagliata secondo il perimetro delle piste in progetto con conseguente analisi dei soli habitat direttamente interessati dall'intervento di realizzazione delle sole piste e delle linea di teleferica.

Un progetto di questo tipo è presumibile che possa avere ricadute su habitat ben oltre il mero confine delle future piste. L'intervento inoltre prevede la realizzazione di rimboschimenti e opere paravalanghe che verosimilmente saranno posizionate fuori del confine delle piste, indi lo studio di incidenza risulta incompleto in quanto non analizza tutte le aree effettivamente interessate dall'intervento in progetto, limitandosi al tracciato della seggiovia ed alle piste. Da segnalare inoltre la trascuratezza con cui vengono affrontate le misure di mitigazione.

Capitolo 8.1

Si ritiene che anche in questo capitolo non siano sufficientemente sottolineati gli impatti sulle torbiere.

² Il sistema di torbiere con la passata realizzazione delle piste nella zona non ha subito sostanziali modifiche. Oltre agli originari impluvi di alimentazione si sono aggiunte, in alcuni tratti, le acque derivanti dallo sgrondo delle superfici a pista (punto 1 figura sottostante). Si è potuto constatare che questi saltuari apporti idrici non hanno alterato la composizione floristica delle torbiere ma anzi contribuiscono al loro mantenimento.

³ L'emergenza idrica sarà rispettata riportando solo materiale drenante. Il rio Patascoss sarà riposizionato in un nuovo alveo a bordo pista ...omissis ... senza interferire col sistema delle torbiere.

In particolari si precisa che le praterie a nardo, che secondo il gruppo di lavoro *“non presentano la ricchezza in specie che le farebbe definire habitat prioritario”* sono invece considerate habitat prioritario dalla cartografia degli habitat della PAT a prescindere dalla semplice requisito quantitativo che il termine *“ricchezza in specie”* vuole sottintendere.

Si legge poi che la *“pista Nambino ricade negli ultimi 350 m, dove è presente l'habitat della pecceta, fuori SIC”*. In realtà proprio qui sono presenti i tratti più belli di torbiera intermedia, boscata e/o alta che, seppur in parte fuori SIC, devono essere considerati in continuità con quanto presente dentro l'area protetta e quindi di conseguenza dovrebbero essere tutelati.

Capitolo 8.3.3

Non è corretto scrivere che *“Saranno interessati dal progetto solo habitat non prioritari”* Infatti le formazioni erbose a nardo (cod. 6230*) sono prioritarie così come le torbiere boscate (cod. 91D0*) e le torbiere alte (cod. 7110*).

Ne deriva che se su questa imprecisione si incardinano i presupposti per la valutazione di incidenza, da questo punto in avanti molte delle considerazioni sugli impatti agli habitat risultano del tutto inidonei ed inadeguati.

Inoltre appare assolutamente discutibile il fatto che l'impatto cumulativo delle opere in progetto sommate alle opere eseguite dal 2005 non sia in grado di alterare significativamente la dinamica di popolazione. Al contrario la storicizzazione degli interventi, come riassunta nella tabella di pag. 154-155 evidenzia in modo molto netto la *“visione d'insieme”* del disturbo arrecato alle specie per effetto di tutte le interferenze in atto o previste nell'areale occupato.

Dopo le Osservazioni di carattere generale e puntuale, SAT formula le seguenti proposte:

AZIONI PROPOSTE

- 1) Integrare le conoscenze, perlomeno in merito ad alcune specie target (picidi, civette nana e capogrosso, gallo cedrone e francolino di monte)
- 2) Approfondire le conoscenze relative all'arena di canto di gallo forcello e prevedere misure atte a favorirne la permanenza (l'arena è frequentata a partire dalla metà di aprile sino ai primi di giugno) periodo in cui gli impianti sono chiusi.
- 3) Predisporre un sistema di monitoraggio della fauna ante e post opera per verificare i cambiamenti dovuti alla realizzazione delle opere
- 4) Effettuare una cartografia degli habitat per il territorio fuori SIC (tratto finale pista Nambino)
- 5) Aggiornare la valutazione di incidenza con riguardo agli impatti connessi alla realizzazione di rimboschimenti e opere paravalanghe

MISURE DI COMPENSAZIONE PROPOSTE

- 6) Applicare il divieto assoluto di sci fuori pista nell'area, sia con opportuna tabellazione sia con l'apposizione di specifiche reti, in quanto si ritiene che tutta l'area - visto l'intersecarsi di più piste - divenga per i praticanti del fuori pista
- 7) Realizzare una fascia di ecotono ai margini delle piste di nuova realizzazione, dal profilo irregolare, costituita da giovani conifere autoctone e arbusti locali, al fine di favorire la fauna, ridurre l'impatto paesaggistico e creare una barriera naturale tra sciatori e tronchi
- 8) Segnalare sistematicamente i cavi sospesi del nuovo impianto con appositi palloncini colorati posti su fune autonoma
- 9) Porre particolare attenzione a mantenere un adeguato regime idrico nelle torbiere presenti in zona.
- 10) Effettuare i lavori dopo il 15 luglio al fine di minimizzare gli impatti sui galliformi impegnati nella riproduzione.
- 11) Al fine di bilanciare la perdita di habitat e la sua frammentazione, acquisire una porzione di territorio di eguale superficie - adiacente o meno - nella quale istituire un regime di tutela integrale e favorire la presenza dei vari elementi dell'ecosistema. Tale misura garantirebbe tra l'altro un significativo ritorno d'immagine.

Trento, 13 giugno 2011

COMMISSIONE TUTELA AMBIENTE MONTANO

La Presidente
Anna Facchini

1 allegato

Allegato 1.:

Correzioni proposte

Pag 15, presenza di una flora molto ricca di specie endemiche, affermazione errata, eliminare endemiche

Pag 58, il rio proseguirà a cielo aperto nel nuovo alveo naturale, eliminare nuovo (se è nuovo difficilmente sarà naturale)

Pag 111, prima riga: ornitogenesi ; corretto: ornitofauna.

Tabella a pagina 112: albanella reale solo migratrice (non nidificante, nemmeno in Italia, da togliere).

Pag 113, settima riga, tordela e non tordella.

Pag 113, ottava riga, al posto di "tutti i Fringillidi" mettere "alcuni Fringillidi".

Tabella a pagina 114: cincia alpestre e non cincia bigia alpestre; nella stessa tabella picchio rosso maggiore e cincia dal ciuffo svernano nell'area.

Pag 117: settima riga, rampichino alpestre e non rampichino.

Tabella a pagina 118: rampichino comune e rigogolo non sono presenti nell'area, togliere.

Stessa tabella: cincia alpestre e non cincia bigia alpestre.

Tabella a pagina 119: cinciallegra e non cincia allegra.

Pag 120: ultima riga *Zootoca vivipara* e non *Lacerta vivipara*.

Pag 123: paragrafo camoscio prima riga, affermazione errata (ama vivere a quote comprese ...).

Pag 123: terzultima riga, affermazione errata (il camoscio è la specie che meno tollera ...).

Pag 124: paragrafo volpe prima riga, affermazione errata (è una specie che richiede grandi spazi).

Pag 147: settima riga, ... non sono note ... (senza "nella zona")

In varie parti del testo:

picchio cenerino (non picchio cinerino)

Lagopus muta helvetica (non *Lagopus mutus helveticus*)